

Quattrocento delegati in rappresentanza di 20 mila

In convegno a Roma gli italiani rimpatriati nel '70 dalla Libia

Preoccupazione e proteste per i ritardi nell'erogazione degli indennizzi

ROMA — I problemi dei 20 mila italiani espulsi dalla Libia 13 anni fa sono stati affrontati ieri, in un cinema romano, nel corso dell'assemblea nazionale dell'Airl (Associazione italiani rimpatriati dalla Libia) alla quale hanno preso parte 400 delegati provenienti da tutt'Italia.

Nella sua relazione, il presidente dell'associazione Rodrigo Giannò ha rimarcato i ritardi che accompagnano ancora l'applicazione della legge n. 16 del 1980, con la quale si prevede una serie di indennizzi a favore dei profughi italiani. «Questi indennizzi —

ha detto — oltre ad essere valutati al 1970, vengono concessi con estrema lentezza: nel 1982, infatti, le pratiche liquidate sono state 300 per un totale di 24 miliardi di lire».

Una valutazione positiva del recente provvedimento legislativo con il quale il governo ha affrontato la questione dei contributi previdenziali dei lavoratori italiani espulsi dalla Libia, incamerati dal governo di Gheddafi, è venuta dal segretario generale dell'Airl, Giovanna Ortu. «La legge che prevede la ricostituzione nell'assicurazione italiana delle posizioni assicura-

tive trasferite all'ente libico è però parziale, in quanto — ha spiegato Giovanna Ortu — non prevede la copertura del periodo tra il 1957 e il 1970, 13 anni di contributi che i profughi italiani hanno già pagato e che si vorrebbe venissero versati nuovamente».

All'assemblea hanno preso parte numerosi rappresentanti politici tra i quali l'on. Carlo Felici, in rappresentanza del presidente del consiglio nazionale dc, il presidente della Commissione di vigilanza parlamentare sulla Rai-Tv Mauro Bubbico.